In piazza ieri a Rieti gli operai e la gente: vogliono impegni precisi per lo stabilimento

Una notte a discutere della Snia in una città che non va in ferie

« Per noi quella fabbrica è un po' come la Fiat per Torino » - Dietro la chiusura una guerra fra potentati economici - Forse il venti agosto potrà essere pagata finalmente la cassa integrazione

Tutta una notte d'agosto a parlare di una vertenza sindacale. A parlarne, ma con un linguaggio un po' insolito: niente tavole rotonde, niente dibattiti « ufficiali », niente invitati. Al loro posto spettacoli, ironia, fantocci che rappresentano tutti, dal presidente del gruppo, al « vecchio » Andreotti al « nuovo » Cossiga. Intorno alla piazza un gruppo di operai distribuisce volantini, si ferma a parlare, si formano crocchi di persone. Si informa la gente sugli ultimi sviluppi della vertenza, ma non ce n'è bisogno: tutti conoscono bene quello che riguarda la vita della fabbrica, le sue vicende. Per Rieti la Snia è qualcosa di più che una azienda che dà lavoro a mille e trecento persone. « E' un po' come la Fiat a Torino », dicono e il paragone è calzante. La città le gira attorno (ed è un'immagine tangibile: il vecchio fabbricone proprio sul corso principale, ormai è soffocato dalle case), l'economia locale vive in gran parte in funzione della Snia. Ecco perchè tutti sono attenti alle vicende della fabbrica: se chiude la Snia, «chiude» anche tanta parte di questa città.

Così ieri in piazza del Comune si sono trovati a centinaia, intere famiglie, giovani assieme agli operai dello stabilimento. E forse una manifestazione di questo genere, in pieno agosto poteva riuscire solo a Rieti. Qui sono meno che altrove quelli che riescono a andare in vacanza. Qui la somma degli occupati nei diversi settori dell'industria manifatturiera fa appena il 3,5 per cento del totale dell'occupazione regionale. E Rieti non è certo Roma: non c'è un terziario che bene o male riesce a assorbire la manodopera eccedente dalle fabbriche, non ci sono ministeri che riescono a elevare il reddito procapite. Rieti è una città povera e ora le vogliono togliere anche la sua unica ricchezza.

La storia della Snia ormai è nota. Il 20 luglio la fabbrica ha fermato la produzione. Una sospensione imposta dalle difficoltà di mercato, hanno detto. Ma in realtà dietro la chiusura c'è una sporca guerra fra i grandi gruppi chimici privati per accaparrarsi fette di mercato, per prendersi finanziamenti pubblici senza controllo, per dettare le proprie leggi in materia di riconversione industriale

Tanto tempo fa, il sindacato raggiunse con la Snia un accordo per la ristrutturazione dello stabilimento di Rieti (costruito nel '27 e mai più riammodernato) che ne avrebbe rilanciato la produzione. Ma come tante altre, anche questa intesa è rimasta sulla carta. La Snia i suoi progetti di riconversione li ha presentati al Cipi, che deve assegnarle i fondi in base alla « 675 », con molti mesi di ritardo. E solo una volta presentatici si è « ricordati » che il gruppo è dissestato e che c'è bisogno di un consorzio di banche. Ma le banche non ci stanno. O meglio ci starebbero, solo dopo aver visto i piani particolareggiati. E via di questo passo.

Tra un rinvio e l'altro i mille e trecento di Rieti hanno anche corso il rischio di restare senza cassa integrazione. Ora fortunatamente la situazione si è sbloccata con un decreto governativo, e sembra che entro il venti gli operai prenderanno i soldi. Ma la battaglia ovviamente continua: la Snia deve presentare i progetti dettagliati, il governo deve fare pressione sulle banche perchè formino il consorzio. Le controparti insomma sono chiare. E l'altra sera, in piazza, gli operai quelle controparti le hanno disegnate sui fantocci. C'era il presidente del gruppo, i ministri, il capo del governo. Ne hanno raccontato le malefatte e alla fine li hanno condannati a un simbolico rogo.

NELLA FOTO: Piazza del Comune durante l'originale manifestazione degli operai, fra striscioni, bandiere, pannelli e fantocci. Intere famiglie si sono riversate in piazza a sostegno della lotta alla SNIA.

Perché non ci si può permettere di perdere mille e trecento posti

In tutto sono seimila seicento. Secondo una indagine dell'Isri (istituto di studi sulle relazioni industriali) a Rieti l'industria manifatturiera dà lavoro a neanche settemila persone. Il rapporto fra occupati nelle fabbriche e popolazione residente è questo: ci sono 4,6 operai per ogni cento residenti nella provincia. E' uno dei rapporti più bassi del Lazio. Basta pensare che a Frosinone ci sono 7,5 addetti all'industria ogni cento abitanti e che a Latina ce ne sono 7,1.

Altri dati per comprendere come finora sia stato distorto lo sviluppo reatino. Nella provincia ben il 43,2 per cento dell'occupazione (si parla sempre di occupazione industriale) è nel settore « cellulosica tessile ». Un settore, come dimostra la Snia, in crisi. Nelle aziende metalmeccaniche, invece, lavora solo il 4,8 per cento degli occupati. Una percentuale superiore solo a quella di Viterbo (i dati sono stati elaborati sulle informazioni fornite dagli uffici provinciali del lavoro.

Dunque gran parte dei posti sono concentrati nelle fabbriche in crisi, e sono poche le occasioni di lavoro fornite dai settori in ripresa. E in questa situazione Rieti non può permettersi di perdere altri mille e trecento posti. Ma la città — questo hanno detto chiaramente i sindacati e le forze democratiche — non vuole certamente assistenza. Lo stabilimento della Snia — è uno degli impegni che ha preso il gruppo — dovrebbe concentrare tutta la produzione di fibre sintetiche finora effettuata in altri tre stabilimenti nel resto d'Italia. E' un accordo che tutti sono decisi a far rispettare.

I prezzi all'insù nascondono manovre speculative

Ma gli aumenti sono davvero tutti scontati?

La petizione popolare lanciata dal PCI - La raccolta procede anche se con ritardo

I tavolini per le strade, qualche pannello, volantini e compagni delle sezioni che parlano con la gente. La petizione lanciata dal PCI contro il caro-prezzi ha preso il via e già in molti quartieri s'è registrata un'adesione di massa all'iniziativa. Ma non dappertutto. Se a Centocelle e a Cinecittà le cose sono andate bene, altrove non è successo così, in molte zone l'iniziativa del partito stenta a mettersi in moto.

Se ne è parlato anche l'altra sera durante una riunione dell'esecutivo dei comitati politici circoscrizionali. La gente — s'è detto all'assemblea — troppo spesso si sente impotente di fronte alla raffica dei rincari che hanno colpito soprattutto i generi di prima necessità, come se gli aumenti debbano essere sopportati come il caldo estivo. Si tratta invece (e la petizione non è che uno degli strumenti, ed altri se ne dovranno usare) di far comprendere fino in fondo i meccanismi speculativi e le manovre che stanno dietro il *boom* dei prezzi.

Il rischio in tempi brevi è che, ai rincari già previsti, se ne aggiungano altri ancora più pesanti a cominciare da quelli che potranno investire le tariffe pubbliche (per i treni Preti ci ha già pensato e i biglietti costeranno il 10 per cento in più).

E allora bisogna mettere più impegno e più intelligenza nella raccolta delle firme inventando anche qualcosa che sia più vicino alla gente. Il punto sulla situazione e l'avvio definitivo di una scacchiera di iniziative verrà fatto il 2 settembre prossimo alle Frattocchie durante un attivo dei comunisti romani.

NELLA FOTO: Un tavolo per la raccolta delle firme a Centocelle.

Cacciato mentre era in coma dalla clinica « Villa Bianca »

«Senza soldi non ti curo» e il malato muore

Pronto soccorso inadeguato, ospedali senza attrezzature, cliniche private che speculano sulla pelle dei malati: ecco un'altra agghiacciante storia che si è conclusa con la morte di un uomo. E' accaduto l'altra notte: Palmiro Fattori 43 anni, è morto tra atroci dolori, ormai senza conoscenza, dopo una inutile e disperata odissea. Per due interi giorni, infatti, ha cercato vanamente soccorso in tre ospedali senza che nessuno si decidesse ad aiutarlo. L'uomo è arrivato al Policlinico alla fine in condizioni disperate e i medici non hanno potuto far nulla per lui. Un giorno prima poteva essere salvato.

Ecco l'incredibile storia. Palmiro Fattori, cinque figli, gestore di una pensione di Fiuggi, si sente male due giorni fa subito dopo aver mangiato. Dolori lancinanti allo stomaco, tanto forti che ben presto i suoi familiari si decidono a trasportare l'uomo al pronto soccorso. Ma qui le attrezzature sono quelle che sono e i medici consigliano di trasferirlo all'ospedale di Alatri

E' questo l'inizio del penoso viaggio da un ospedale all'altro. I parenti di Palmiro Fattori lo caricano in auto e comincia la corsa verso Alatri. Qui l'uomo viene effettivamente ricoverato ma le sue condizioni continuano a peggiorare di ora in ora fino a quando il medico di guardia afferma che occorre fare un esame particolare: la gastroscopia. Nel nosocomio, però, non ci sono le attrezzature per farlo e così il medico consiglia alla famiglia di ricoverare il paziente in una clinica di Roma, « Villa Bianca ». E qui si svolge la parte più agghiacciante della vicenda.

Dopo una corsa disperata che li porta da Alatri a Roma i parenti di Fattori arrivano finalmente all'accettazione della clinica dove pensano che il loro viaggio debba concludersi. Qui, invece, hanno un drammatico colloquio con alcuni infermieri della clinica che davanti a un uomo ormai in coma insistono perchè per il ricovero vengano sborsate sull'unghia seicentomila lire. Più, si capisce, altre 75 mila al giorno esclusi i medicinali. Ma per quelle si vedrà: intanto ci vogliono 600 mila lire. Così, Palmiro Fattori resta per più di un'ora in lettiga all'accettazione senza alcun soccorso. Invano i familiari cercano di convincere un professore sopraggiunto in accettazione che i soldi in tasca non li hanno, che sono praticamente « scappati » da Fiuggi, che li porteranno il giorno dopo. Niente da fare. Anche il medico è irremovibile. O i soldi o quell'uomo può anche morire.

Ed è quanto accadrà dopo neppure un'ora, quando Palmiro Fattori viene finalmente ricoverato al Policlinico dove però i tentativi dei medici del settimo padiglione di strapparlo alla morte sono completamente inutili. L'uomo muore vomitando sangue senza mai aver ripreso conoscenza.

Acqua, energia: cosa ha fatto il Comune in due campi indispensabili per la sopravvivenza

La città inizia a prendere il sole, e a usarlo

Dopo gli asili nido si progetta ora la prima grande scuola prefabbricata alimentata integralmente con i pannelli - Quasi al via la mostra permanente sulle «solarizzazioni» - Nel frattempo viene metanizzato il servizio gas

Le iniziative assunte dalla giunta capitolina nel campo della programmazione delle energie alternative, ed in particolare dell'energia solare, hanno rappresentato un segnale importante che ha acquistato risonanza anche nazionale. E' un momento delicato. Il problema energetico si pone con nuova drammaticità su scala mondiale e impone scelte nuove e coraggiose.

Il convegno sul «ruolo degli enti locali nella diffusione delle tecnologie solari», organizzato dal Comune nel gennaio del '77, si svolse con un successo che andò al di là delle previsioni. Il secondo, dedicato al tema «Architettura solare», è stato fissato per il 26 e 27 ottobre prossimo. Anch'esso si svolgerà come il primo con il patrocinio del C.N.R. e con la collaborazione dell'INArch oltre che dell'INU.

La mostra permanente (due anni) sul terreno di due ettari predisposto e messo a disposizione dal Comune in via dell'Accademia (viale Cristoforo Colombo) è prossima alla partenza. L'area è pronta e si stanno definendo gli ultimi accordi con le ditte, che a proprie spese monteranno su alloggi prefabbricati impianti solari funzionali. La mostra ha lo scopo di svolgere una funzione promozionale e per informazione diretta agli utenti.

« Quanto alle iniziative applicative dopo la solarizzazione » dei due asili in via Romagnoli e in via delle Galline Bianche a Prima porta, l'amministrazione ha avviato la installazione di impianti solari in altri tre asili già in corso di costruzione (Laurentina, Vigne Nuove e via Cassia), oltre che nel complesso di campi sportivi sulla Cristoforo Colombo. Ha deciso inoltre la «solarizzazione» di altri 15 asili, già progettati per il quadriennio '78-81 e incluso nel bando di gara per la costruzione delle nuove 1.500 aule scolastiche l'obbligo che almeno il 20% debbano essere alimentate mediante l'impiego di energia solare.

Si sta anche costruendo — grazie al contributo offerto dal consorzio cooperative di Bologna — la prima grande scuola prefabbricata (16 mila metri cubi) che sarà integralmente alimentata ad energia solare.

Contemporaneamente, la giunta ha già deciso la metanizzazione totale del servizio gas cittadino (attualmente solo un terzo della rete è alimentato con metano puro) e sta stringendo i tempi con il ministero dell'Industria e con la Regione per definire i termini delle procedure e garantire una quota parte del metano al gerino destinato al nostro Paese.

La metanizzazione della rete cittadina — la immissione cioè di metano allo stato puro — consentirà di realizzare notevoli risparmi energetici. Si pensi che ora una parte del metano (Roma è già servita da gas metano, che non può essere però immesso allo stato puro nella rete troppo vecchia e non adatta) deve essere bruciato per miscelare il rimanente e dimezzare il potere calorifico.

Il programma presentato dall'Italgas per procedere alla metanizzazione e portare il servizio alle borgate prevede 10 miliardi di investimenti in un arco di 10 anni. Il Comune lo sta esaminando.

Con queste iniziative si vuol contribuire alla risoluzione del grave problema che è posto di fronte al mondo dall'esaurirsi delle fonti energentiche tradizionali (petrolio). Un programma di risparmi energetici deve essere un programma di lotta agli sprechi, prima che di limitazioni dei consumi. Deve basarsi su una politica diversificata delle fonti di energia che punti allo sfruttamento di tutte le fonti anche minime, locali. Può essere portato avanti solo con un'azione di largo coinvolgimento degli utenti, di chi l'energia la usa ogni giorno. E deve inoltre vedere la più larga partecipazione, anche nella fase elaborativa, degli enti locali. Quello che, appunto, sta facendo il Comune.

Sole e acqua. Per gli antichi — giustamente — divinità. Per noi due fonti, due materie prime indispensabili. L'una, l'acqua, sempre più rara, « difficile ». L'altra, il sole, riscoperta da una tecnologia che guarda ad un futuro dove energia, ambiente, produzione dovranno sempre più andare a braccetto. Questioni davvero non di poco conto. Di portata nazionale e internazionale. Ma lo spazio per le iniziative « minori » non manca. Possono anzi essere un elemento importante di stimolo, di proposte, di soluzioni operative.

La cura che il Comune di Roma ha dedicato in questi anni al problema merita una nota a parte. Scoperta, « lancio » del sole come risorsa energetica alternativa; ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico e, soprattutto, una politica per il « risparmio » dell'acqua sono stati tra i punti-chiave delle scelte dell'amministrazione. Vediamole in sintesi.

Un fiume nelle nostre tubature (Ventimila litri al secondo)

Contemporaneamente è diminuito lo spreco da rubinetti aperti - Roma non corre il rischio di rimanere a secco

In una politica di recupero e di risparmio delle risorse naturali, quelle idriche hanno un ruolo di primo piano. Sono condizione e premessa per una politica dell'ambiente che punti ad un recupero del rapporto con il territorio.

La dotazione d'acqua della città in questi tre anni è notevolmente aumentata, grazie al rapido completamento di precedenti iniziative ed all'avvio di nuove. Il 20 aprile di quest'anno — puntualmente, come era stato precedentemente annunciato dalla giunta, recuperando un ritardo di oltre cinque anni ereditato dalle passate amministrazioni — sono stati immessi i primi 1000 litri/secondo nel nuovo acquedotto delle Capore. Anticipo dei 4.500 che entro l'80 dovranno portare la dotazione complessiva della città a circa 22.000 litri al secondo.

Ai mille litri delle Capore vanno sommati altri 500 litri ottenuti dal raddoppio dell'acquedotto Paolo (impianto di potabilizzazione alla pineta Sacchetti), realizzato a tempo di record — dal novembre 1976 all'agosto 1978 — dall'amministrazione. Vanno aggiunti inoltre anche i 500 litri di acqua non potabile recuperati con il nuovo impianto di Grottarossa.

In questo modo Roma è stata messa sostanzialmente al sicuro quanto alla dotazione di acqua per i prossimi anni, e i turni estivi cui si dovette far ricorso ancora tre anni fa appartengono al passato. Le opere in corso per la costruzione dell'acquedotto da Bracciano dovrebbero completare il quadro.

Ma il dato più significativo è forse un altro. Malgrado la disponibilità di acqua sia aumentata, è diminuito il consumo medio dei romani procapite e per famiglia. E questo senza misure « coercitive ». La campagna lanciata dal Comune e dall'ACEA, per il « risparmio d'acqua » sembra avere dato i frutti sperati.

La campagna è stata lanciata durante l'estate del '77 e del '78. I risultati fino ad ora registrati sono stati i seguenti.

a) **Consumi di acqua in eccedenza:** sono diminuiti di oltre 12 miliardi di litri nel periodo 2. semestre '77-1. semestre '78, rispetto allo stesso periodo degli anni 1975-1976.

b) **Ricerche perdite non affioranti:** su 450 km. di rete idrica ispezionata, sono state effettuate oltre 300 riparazioni con un recupero di 80 litri/secondo di acqua, utilizzando apparecchiature ultrasoniche.

c) **Ricerche perdite in manufatti idrici:** su 7.400 manufatti verificati, sono state effettuate 515 riparazioni recuperando 68 litri di acqua al secondo.

d) **Verifica delle utenze a luce tarata:** sono state controllate circa 20 mila utenze, riscontrando una dotazione idrica in più rispetto a quella contrattuale pari a 150 litri al secondo di acqua.

e) **Fontanelle pubbliche:** sono state applicate a 1600 fontanelle pubbliche le nuove apparecchiature automatiche, per bloccarne il flusso continuo: con un recupero di circa 50 litri al secondo.

Per quanto riguarda i punti b), c), d), e), sono stati complessivamente recuperati 348 litri al secondo di acqua, corrispondenti ad oltre 30 milioni di litri al giorno.

La campagna di risparmio verrà continuata; sarà anzi intensificata. Sarà avviato finalmente il piano di trasformazione delle utenze da bocca tarata a contatore. La sufficienza della dotazione attuale non deve far dimenticare che l'acqua è un bene liquido, scorrevole, oltre che limitato: ogni oncia che ne viene sprecata in città è sottratta ad altra parte del territorio, in primo luogo all'agricoltura.

Traffico record a Fiumicino

Si è intasato anche il cielo per il super-ponte d'agosto

Due milioni e mezzo di passeggeri in due mesi - I romani quest'estate vanno a nord?

A Fiumicino si vola di più e sulle autostrade un altro record di transito è stato battuto. Insomma, quest'estate di piena crisi energetica sarà ricordata oltre che per le file ai distributori anche per quelle agli imbarchi e ai caselli. Proprio ieri mattina ai caselli di Roma nord e sud hanno fatto un po' di conti. E' stato calcolato il traffico tra le 6 e le 14. Ebbene, oltre ai soliti dati sulla lunghezza delle code, ce n'è uno piuttosto singolare. Al casello Roma nord, infatti, il traffico è stato molto più intenso verso le regioni settentrionali che verso il sud. Insomma i romani che lasciano la capitale ormai in mano ai turisti e con « rari » negozi aperti, sembrerebbero preferire la montagna al mare.

Ma quest'estate anche il cielo è intasato. Un solo dato: dal primo giugno al 6 agosto sono transitati per l'aeroporto di Fiumicino oltre due milioni e mezzo di passeggeri, cifra record con un incremento del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Lavoro straordinario, dunque, per la torre di controllo e il personale dello scalo aereo, soprattutto tra il 30 luglio e il 5 agosto con 290 mila passeggeri, quattro per cento in più rispetto al precedente « record » del '78. Per gli amanti di dati e statistiche citiamo ancora. Il 29 luglio hanno volato oltre 44 mila passeggeri, cifra mai raggiunta dallo scalo romano. Infine un dato che non riguarda solo l'estate ma che è ugualmente significativo. Da gennaio a luglio l'aeroporto di Fiumicino ha visto arrivare e partire 6 milioni e 251 mila passeggeri.

Nella foto: **lavoro straordinario all'imbarco di Fiumicino**

Spettacoli soprattutto in provincia

Anche l'Estate va fuori porta

I negozi chiudono, i romani se ne vanno, ma non tutti. E per chi resta l'estate romana imperverserà ancora. Anche oggi ce n'è per tutti.

AVENTINO (Giardino degli aranci) — Imperterrita la compagnia di Fiorenzo Fiorentini continua a replicare la « Casina di Plauto ».

TEVERE ESTATE (Davanti a Castel Sant'Angelo) — Ore 20,30 film: « Quattro bassotti per un danese ». Ore 21: « Roma Roma » di Luigi Soldati. Ore 22,30: Concerto dei Carnascialia (per chi vuole, oggi è l'ultimo giorno del torneo di dama e scacchi).

Ma si può anche andare fuori Roma ed ecco il vademecum.

OSTIA ANTICA (Teatro romano) — Ultimo giorno di replica dell'« Anfitrione » di Heinrich von Kleist.

FRASCATI (Estate tuscolana) — Si balla con gli « Intermezzi del '700 ». In programma « L'impresario delle Canarie » e « Rimario e Grillantes ».

GROTTAFERRATA — La coop Ruotalibera presenta: « Storia di Petroselli ».

CANTERANO — La coop Teatroinaria presenta: « Il banchetto dell'immortalità ».

il partito

OGGI

ROMA

S. concludono oggi le feste di: LADISPOLI: ore 19 comizio (Ottaviano); ALLUMIERE: ore 19,30 comizio (Bagnato); SAMBUCI ore 19 comizio (Capponi); ARSOLI: ore 11 dibattito giovani (Biral) ore 20 comizio (Rosi); CANALE MONTERANO: ore 18,30 comizio (Guerra); MONTELANICO: ore 19 comizio (Bernardini); AFFILE: ore 18 comizio (Bischi); TORRITA TIBERINA: ore 19 comizio (Piccoli); continuano le feste dell'Unità di ROIATE: ore 20 dibattito analisi situazione amministrativa; FIUMICINO: ore 19,30 dibattito crisi energetica (Albergamo); NETTUNO.

FROSINONE

Si concludono nella giornata di oggi le feste dell'Unità di: STRANGOLAGALLI, comizio alle 20,30 di Mazzocchi; TREVI NEL LAZIO, ore 20,30 (Vacca); SERRONE, ore 20 (Folisi); a GIULIANO DI ROMA. A CORENO AUSONIA alle 19 dibattito sul Piano regolatore; prosegue infine, la festa di VILLA S. LUCIA.

LATINA

Si concludono, con i comizi di chiusura, le Feste dell'Unità di: SEZZE, ore 20 (D'Alessio); PRIVERNO, ore 20,30 (Vona); PONTINIA, ore 21,30 (Raco); S. FELICE CIRCEO, ore 20,30 (Cotesta); TERRACINA, ore 20,30 (D. Resta); BASSIANO, ore 20 (Sidera). Alle 11, a SONNINO, dibattito con il compagno Raco.

VITERBO

Oggi si concludono le feste di CASTEL D'ASSO con un comizio del compagno Oreste Massolo, del Comitato Centrale; di FARNESE, alle 18, comizio di E. Montino; ONANO, ore 17 (Ceccarelli); ORIOLO ROMANO, ore 18,30 (Dage); VITORCHIANO, ore 19,30 (G. Strich); BAGNAIA, ore 18,30 (Sposetti); LATERA, ore 18,30 (Nardini). A SORIANO NEL CIMINO, alle 18,30 manifestazione internazionalistica con esponenti dell'OLP e della Resistenza cilena.

DOMANI

Si apre alle 17 la festa dell'Unità di BELLEGRA; continuano le feste di FIUMICINO: ore 19,30 dibattito « Bisogni e prospettive delle nuove generazioni » (Biral); ROIATE; NETTUNO.

Si conclude la festa di VILLA S. LUCIA con un comizio alle ore 21 (Piccoli).

Iniziano le feste dell'Unità di FONDI e ROCCAGORGA.